



**Chicercatrova**  
**Centro culturale cattolico**  
Corso Peschiera 192/A - Torino  
www.chicercatrovaonline.it  
info@chicercatrovaonline.it

Torino 22 febbraio 2012

## Le Forze dell'Ordine di fronte alle sette e all'occulto

*(testo non rivisto dall'autore)*

Relazione della Dott. Marcella Pioli  
e del Dott. Marco Martino - Vice Questore

**Dott. Pioli:** voglio solo spiegare brevemente cosa è il GRIS per chi non lo conosce e poi un preambolo per spiegare cos'è un gruppo settario, cosa s'intende per una setta. Il GRIS Gruppo di Ricerche Informazione Socio Religiosa ci interessa appunto delle tematiche che riguardano i culti distruttivi cosiddetti o le sette e il mondo dell'occulto. Abbiamo un centro di ascolto che è in Corso Matteotti 11 per accogliere le persone o i parenti che sono vittime di questi problemi gravi, delle volte nascosti, non considerati, non valutati molto bene, perché non si percepisce la quantità di persone che ne sono vittime, ma che in realtà dilaga un po' sotto traccia.

Come si fa a distinguere un gruppo, un movimento religioso, o un gruppo religioso che si comporta in un determinato modo, che promulga delle idee soggettive, opinabili, distanti o vicine al Cristianesimo? I gruppi settari sono di varia natura, da quelli ufologici, da quelli del potenziale umano, cosiddette psico-sette di matrice orientale, di matrice cristiana o pseudo cristiana, quindi andando dietro alle eresie, o nel grande calderone della New Age. Ma non andiamo a valutare i contenuti, perché se ci sono dei movimenti che divergono dal Cristianesimo, poniamo, si può ovviamente parlare, confrontarci, senza però volere dall'altra parte che ci sia il desiderio di obbligarci a determinati "credo", invece noi vogliamo far fare un cambiamento alla persona.

Il problema del gruppo settario è diverso, è da come è strutturato, come si organizza e come agisce sulle persone che diverge completamente da un gruppo normale che si riunisce e professa una fede o professa una religione. Se ci troviamo di fronte a un gruppo settario, se una persona incrocia nella sua vita uno di questi gruppi, in realtà non ha scelto lei di entrare in una setta; ci si trova, è stata attirata perché chi attraversa un momento di debolezza, un momento di fragilità, è facilmente preda di questi gruppi perché queste forme settarie le promettono una risoluzione del problema in modo rapido e in modo facile.

Ovviamente la persona entra all'interno, quasi sempre condotta, portata da un amico che quindi avvala ed è una specie di garanzia, e chi entra si sente come accolto in un modo particolare, come avviluppato da una sorta di "love bombing" cioè un bombardamento di amore, di affetto, di coinvolgimento emotivo che forse non aveva mai visto o provato in vita sua. E se è una persona che normalmente non ha grande possibilità di essere ascoltata, forse dai parenti, dagli amici, da qualcuno, non riesce a esprimere quello che ha all'interno o trova che il problema che sta affrontando è talmente tremendo, pesante, che non riesce a trovare una risoluzione: invece lì sembra che riesca a ottenere un risultato immediato. Gli viene offerta la risoluzione immediata, attraverso metodiche, attraverso un certo percorso.

I primi momenti che trascorre all'interno del gruppo, il primo periodo è un periodo cosiddetto di "luna di miele", vale a dire la persona vive uno stato un po' euforico, di grande coinvolgimento, perché comincia a ritenere, a pensare di avere dei risultati da quello che sta vivendo. Il gruppo poco per volta si sostituisce alla famiglia, mette in cattiva luce i congiunti, i parenti, gli amici, quelli che sono all'esterno. Perché quelli che sono all'esterno volenti o nolenti "gli hanno creato il problema", sono quelli che o non l'hanno capito, non l'hanno aiutato, o hanno creato il problema vero e proprio. E la persona poco per volta si allontana dall'ambiente che viveva prima. Questa prima considerazione, il fatto di considerare quelli che sono all'interno del gruppo "quelli buoni", quelli giusti, quelli che hanno ragione; quelli che sono all'esterno "i cattivi", il diavolo, quelli che non capiscono (qui si può anche mentire perché tanto non arrivano a comprendere quella che è veramente la verità) fa sì che si sciolli sempre di più il rapporto tra la persona che sta all'interno del gruppo e la società esterna.

Il leader del gruppo, cerca poco per volta di instaurare una personalità, sopra alla personalità preesistente. Infatti si chiama "personalità cultista", la personalità della persona, l'io della persona rimane, però viene sovrapposta una nuova personalità. Una personalità che non ha un passato, non deve avere un passato perché il passato ricorda la personalità precedente: che è in un momento di cosiddetta rinascita, quindi deve cancellare tutto quello che lui era prima. In questo modo la persona, è come rinata, diciamo, però deve mantenere uno stato adolescenziale, perché così è più facilmente manipolabile, un soggetto che non ha più la capacità di decidere per sé. Viene sempre detto quello che deve fare, come deve comportarsi, come deve pensare, cosa deve leggere, cosa non deve leggere; come deve vestirsi, come deve occupare la sua vita, come deve regolare il suo sonno, la sua veglia, cosa deve mangiare.

Cioè, il gruppo si insinua sempre di più nella vita del soggetto. Non in un modo immediato dall'oggi al domani, ma gradualmente, anche perché ogni proposta che viene fatta, è comunque un test che viene fatto alla persona per vedere fino a che punto la persona segue il gruppo. Chi segue all'interno non deve avere capacità critica, non deve fare domande, non deve porsi in discussione riguardo al pensiero del leader, perché il pensiero del leader è "il pensiero" come fosse Dio in Terra, non ha la possibilità di essere contestato, modificato in nessun modo. E non bisogna più avere rapporti con i fuoriusciti. I fuoriusciti appartengono a una categoria di persone come fossero morte. Tutte queste caratteristiche, fanno sì che si connoti quel gruppo come una setta.

Inoltre c'è anche la commistione tra la scienza e la fede. Per giustificare certi metodi, certe medicine alternative, certe metodiche un po' bizzarre che delle volte il leader si inventa o si pensa che abbia dei carismi, quindi abbia dei poteri, delle capacità, si vuol dare una specie di alone di scienza, qualcosa di scientifico per cui la persona in buona fede pensa che sia effettivamente qualcosa di valido, qualcosa che sia stato provato, sperimentato, come normalmente si fa in ambito scientifico, con le regole dell'indagine scientifica. In realtà non è così, e tutta questa confusione, tutte queste caratteristiche che ho accennato, sono elementi per appunto, vedere se un gruppo è un gruppo normale, che può avere delle idee che possiamo anche dire bizzarre o meno, ma che può averle, è invece un gruppo settario.

La persona che esce da una setta, può uscire di sua volontà perché ha mantenuto la sua capacità critica e a un certo punto questa esce fuori, o ha dei conflitti all'interno, ne esce, però ne esce con gravi problemi psicologici, di grande senso di colpa soprattutto perché non è stata capace di accorgersene in tempo e si rende conto di essere stata ingannata, lei e anche la famiglia. La famiglia che non è stata capace di accorgersene, che non ha agito in tempo, che non ha aiutato, che non ha saputo avere le parole giuste, eccetera. E poi deve recuperare la sua personalità e sostituire le caratteristiche adolescenziali che sono state inculcate. E quindi è un percorso abbastanza doloroso sia per la persona, sia per gli altri.

Riguardo al mondo dell'occulto, non è che ci discostiamo molto perché il mago o chi per esso, il sensitivo, agisce con la singola persona come la setta agisce per il gruppo. E avendo a disposizione una persona sola viene molto più bombardata da queste sottilità. Anche perché all'inizio, come al solito, c'è una certa accoglienza, predisposizione, ascolto, e poi si fa sì che la persona si leghi e abbia una dipendenza. E anche qui si instaura uno stato adolescenziale, che la persona come al solito non riesce a prendere nessuna decisione se non va a chiederlo alla maga, anche le decisioni

più semplici. Perché permane questo grande senso di insicurezza del soggetto e fa sì che questo lo legghi sempre di più al mago, ovviamente.

Il fatto del condizionamento mentale, e via discorrendo, tutto quello che io ho accennato, non è tutelato dalla legge, per adesso, perché il reato di plagio non è più tra le nostre leggi quindi bisogna cercare di vedere (questo la Polizia lo sa benissimo adesso il Dott. Martino ve lo spiegherà) è che queste persone ogni tanto cadono in qualche reato, perché il più delle volte sono sempre un po' sul filo del rasoio. Cercano di mantenersi nella legalità fin che possono, però all'interno dei gruppi o tramite maghi o ché, alle volte ci sono dei reati, e in base a quelli poi si riescono a fermare, a bloccare, a chiudere, o a imprigionare il leader dei gruppi perché per fortuna ci sono delle leggi che possono aiutare. Ma noi auspichiamo che la legge sul plagio, anche modificata da come era prima certamente ritorni, perché adesso abbiamo le mani legate indubbiamente.

Io ho fatto un preambolo molto rapido perché questo discorso sul condizionamento mentale, era già stato trattato in un incontro precedente. Lascio la parola al Dott. Martino che spiega tutta la visione del campo dei reati, e poi se ci sarà tempo possiamo ancora dire qualcosa.

## Dottor Marco Martino Vice Questore

Buona sera a tutti, io sono Martino Marco sono funzionario della Squadra Mobile della Questura di Torino. Per me la cosa fondamentale è spiegare a voi prima di tutto perché sono qui.

Noi come Polizia di Stato, siamo a disposizione di tutti i cittadini, tutte le Associazioni, tutte le organizzazioni che in qualche maniera chiedono un appoggio di tipo informativo, divulgativo e preventivo, repressivo, cioè, ogni tipo di azione che la Polizia di Stato può fornire nell'ambito delle sue funzioni. In questo caso, ovviamente come in passato, abbiamo collaborato spesso nell'ambito delle funzioni generali preventive, repressive della Polizia, per chiarire alcune dinamiche; e quindi con piacere, a seguito dell'invito, il Questore mi ha delegato ad essere presente a illustrare alcuni momenti delle possibilità e dei limiti di utilizzo delle forze di Polizia, e dell'Azione Penale.

Questo lo voglio dire prima ancora di illustrare le posizioni o le nozioni che cercherò di chiarire, perché la Polizia di Stato non è in funzione del lavoro di qualcuno o di qualcosa: questo non bisogna mai confonderlo, è a disposizione proprio di tutti! Stamattina sono stato fino ad Asti per un'altra questione legata a un altro momento di formazione. Quindi la Polizia del 2011, del 2012, non è una Polizia solo che mette le manette o che gira con le divise, o peggio ancora come qualcuno ci colora in qualche film che recentemente viene divulgato, insomma con manganelli in mano, ma la Polizia è fatta veramente di tante anime, e una di queste stasera spero che possa essere di utilità in qualche maniera.

Soprattutto perché noi siamo presenti sul territorio con le pattuglie, con Forze di Polizia in borghese, sui siti Web, quindi con materiale informativo e formativo, e cerchiamo in ogni maniera di dare il nostro apporto con delle precisazioni appunto; la precisazione, che abbiamo detto prima, è che noi lavoriamo sulla Legge Penale. Ovviamente io non sono un sociologo, non verrò qui a fare discorsi che sono o che possono essere legati a miei convincimenti particolari, che poi io li ho, eh! Nel senso che io sono sempre una persona in carne e ossa ma comunque devo comportarmi, devo atteggiarmi, devo applicare quello che la normativa penale consente di fare. Il mio lavoro è un lavoro che è a stretto contatto con l'Autorità Giudiziaria, con i Magistrati di Torino dai quali noi dipendiamo per le applicazioni e per la stesura delle attività, degli atti di Polizia Giudiziaria, e quindi siamo tra coloro che trasformiamo quello che vediamo nella realtà in atti di Polizia Giudiziaria. Quindi c'è una rapina, interviene la Polizia e trasforma quell'evento in carte: un verbale di arresto, sequestro del denaro, restituzione dei soldi alla Banca, insomma trasforma in atti che poi hanno valore e fede fino a querela di falso.

Io mi scuso se ho questo approccio che può sembrare che parta un po' da lontano, ma solo per capire che poi quell'attività dei poliziotti, trasforma spesso le realtà materiali in realtà giuridiche. Utilizzo la parola "realtà" anche se sarebbe meglio parlare di fatti e di accadimenti. Perché ovviamente quello che dice il poliziotto può essere confutabile; nel senso che non sempre quello

che dice il poliziotto è “oro colato”, ma lui vede determinate cose, le rappresenta sulle sue documentazioni, le rappresenta sulle sue carte, e poi parte un'azione penale, parte un procedimento, partono anche le possibilità di contestazione da parte dagli indagati, con i loro avvocati e così via.

Dico questo perché, fondamentale in questo discorso legato all'associazionismo e a una serie di possibili “missioni” di questo tipo di realtà è ricordare che noi abbiamo determinati principi, determinate libertà che sono garantite dalla Costituzione. Quindi piaccia o no, ma anche determinate realtà che possono essere molto “border line” come condotta, o come atteggiamento morale, sono comunque garantite dalla Costituzione. Per altri paesi, noi possiamo sfogliare YouTube o andare nei canali del Web che ci fanno vedere alcune cose che accadono in altri paesi, noi veramente dando una lettura italiana, quindi una lettura basata sul nostro vissuto storico, sul nostro passato recente anche, e a noi può venire la pelle d'oca! Quindi vedere dei gruppi della supremazia bianca degli Stati Uniti d'America, che oggi nel 2012 pensano che la madre di tutti i guai potrebbe essere “*un certo tipo di persone che vivono negli Stati Uniti*”; pensare che qualcuno inneggia che il Presidente degli Stati Uniti debba essere ucciso perché ha un certo colore della pelle, ripeto! E queste persone sono garantite da quella Costituzione che comunque, per quanto discutibili queste idee, possono essere espresse.

Figuriamoci se qualcuno in Italia fa un'associazione che dice... non so, la pianta del fico secco è una pianta ideale e che quindi sotto quella pianta siamo tutti felici. Commette delitti? No! E questo momento, è un momento addirittura invece sancito con un ordinamento, con uno Statuto, lo “*statuto del fico secco*” nel quale le persone si riuniscono insieme e siccome scopo sociale di questa associazione, ONLUS addirittura, è quella di studiare l'andamento dei rami del fico secco: cosa c'è di male? Io scherzo ovviamente sugli scopi sociali di alcune organizzazioni, e alcune associazioni! Ma vi garantisco che ne ho letti alcuni che erano veramente forzati, a dir poco: dal sesso libero, allo scambio di coppie, a qualsiasi altra questione che non fosse strettamente collegata a un delitto possibile; dove le sfumature per la Legge Penale spesso fanno la differenza fra commissione del delitto o meno.

Pensate che lì è un fatto presente, strettamente legato a qualcosa dove noi svolgiamo una grossa attività di indagine spesso, perché ovviamente purtroppo con la mercificazione del corpo femminile e maschile ci si fa un sacco di soldi da parte delle organizzazioni criminali. E dove spesso quindi alcune organizzazioni sono create ad arte per coprire circoli privati, che tanto privati non sono, e che servono soltanto per celare o meglio per agevolare determinate condotte. Ma anche queste condotte si piegano negli angoli che consentono alle sfumature della legislazione penale di non far scattare in automatico alcune sanzioni quale ad esempio il favoreggiamento almeno della prostituzione, se non peggio: lo sfruttamento e così via.

Dico questo perché quando pare evidente una condotta di reato, tanto evidente non è! Figuriamoci quando questa condotta non lo è per nulla, perché il tutto è molto più offuscato da un gruppo di ricerca spirituale, un gruppo che favorisce la pace nel mondo, o che mira alla pace nel mondo, e che in realtà ovviamente ha come scopo quello dell'aggregazione, garantita costituzionalmente, dello scambio di informazioni garantite costituzionalmente, di una serie di altre libertà che la nostra Legge Primaria prende come sacrali, principali, inviolabili.

Questo lo dico perché il nostro ufficio ha fatto anche nel recente passato una serie di azioni molto spigolose nei confronti di alcune forme di associazionismo nel torinese. Nel senso che siamo andati anche a fare in passato delle perquisizioni per verificare la commissione di alcuni delitti, delegati ovviamente dall'Autorità Giudiziaria. Io ho letto spesso sulla cronaca cittadina di alcuni giornali a diffusione locale o nazionale, che uscivano le notizie più strampalate, proprio perché noi non comunicavamo le notizie. Siamo parlando di un settore dall'occulto a una serie di altre libertà di associazionismo che sono molto delicate, che riguardano la sfera personale dei singoli soggetti.

Io ho maneggiato fascicoli, faldoni o altro materiale documentale molto riservato e che ovviamente rimane confinato, e doveva rimanere confinato all'interno del segreto del fascicolo processuale dell'attività che stavamo facendo, che stavamo svolgendo, con segreti ovviamente importanti che riguardavano la sfera personale di quei soggetti. Ma, come ho detto da principio, se è tutelata a livello costituzionale e quindi è garantita la libertà dei singoli cittadini di fare tutto ciò che la legge consente, e di non entrare in violazioni in contrasto con alcuni dettami sia della Legge Costituzionale che della Legge Penale, la professionalità che deve cercare di essere svolta dalle

forze di Polizia è da una parte quella di applicare correttamente la norma, e dall'altra parte di garantire la riservatezza massima per certi fatti che sono particolarmente gravi.

Immaginate che, non per ultimo, un'associazione prossimamente dovrà fare un corso shiatsu per i bambini; anche lì non ci sarà nulla di male, ma io mi faccio sempre mille domande sui soggetti che sono più deboli, primi i minori! Ora tra tanti svaghi, diciamo, sui bambini, io lo shiatsu, insomma, non lo vedo! Io però non voglio fare né il bacchettone né il moralista, io non lo vedo come una esigenza primaria; ma se poi dei genitori veramente scelgono di farlo, siccome non è reato, siccome non vengono costretti, non ci saranno azioni moralmente riprovevoli. Però tantissime volte siamo andati a mettere il naso fino dentro le vetrate dell'associazione, fino a dentro le palestre per verificare cosa accadesse, ancorché non c'erano notizie di reato. Cioè, non c'era nessuno che aveva fatto una querela, non c'era nessuno che ce lo avesse detto.

Io per esempio girovagando, raccogliendo informazioni ho saputo di questo corso. Non è escluso che qualche poliziotto o poliziotta più facilmente, magari qualche collega fosse andata lì a chiedere informazioni per il proprio figlio. Faremo sicuramente un'attività informativa, per garantire tutti noi, che anche in quel luogo, con le libertà che abbiamo appena descritto, però non si verificano dei reati. Quindi che non ci siano grossi estranei, che i bambini non siano mai lasciati da soli rispetto ai genitori, che avvenga cioè tutto quanto quello che è previsto nel corso, senza che a nessuno vengano strane idee...

Questo deve essere sempre tenuto presente, perché altrimenti la deriva che potrebbe arrivare potrebbe essere pericolosa. Nel senso: si potrebbe immaginare uno Stato che soltanto per questioni legate alla morale o a concetti del soddisfacimento degli interessi di una parte del gruppo dominante all'interno della società, possa contrastare per esempio il libero associazionismo, la divulgazione delle idee o la libertà di informazione, con delle azioni di Polizia. Facciamo un esempio: questo gruppo, quello "del fico secco" che abbiamo citato prima, siccome non è molto simpatico all'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, allora lo perquisiamo tutti i giorni! Guai ovviamente a una società che minasse l'associazionismo, che minasse la libertà di informazione o divulgazione, o di riunione, con delle azioni ad hoc! La Polizia, ovviamente, non è al servizio di nessuno, ma è al servizio di tutti! Quindi non sono le attività di Polizia delle azioni mirate "contro" qualcuno, ma sono sempre "a favore" del gruppo, della comunità!

E ovviamente questo tipo di azioni sono spesso molto delicate, spesso possono riguardare i minori, spesso possono riguardare sfere legate a confessioni religiose o quant'altro. Ogni tipo di azione deve essere attentamente monitorata e svolta nei modi più discreti possibili. Spesso quindi, quando andiamo a fare attività dirette del nostro ufficio, le facciamo con grandissimo silenzio, con macchine in borghese, si fermano delle macchine (non abbiamo più neanche le FIAT, quelle standard, diciamo, abbiamo macchine un po' strane) e senza che nessuno se ne accorga, sempre rispettando i limiti previsti dalla legge, avvisiamo le persone che dobbiamo svolgere questa attività; procediamo ad acquisire delle carte. Spesso i fascicoli si completano e si chiudono senza che le parti addirittura abbiano subito nessuna forma di comunicazione terza, oltre quella della nostra perquisizione magari, o il nostro controllo, e senza che di fatto realizzi poi un danno vero e proprio per una delle parti.

Cerco di spiegarmi meglio: il fine di tante associazioni, come ho detto prima, il fine reale, il fine concreto, purtroppo è quello di individuare una forma di arricchimento, parlo delle associazioni ovviamente che non hanno un interesse primario che è quello della divulgazione di un pensiero o un fine religioso o un altro fine diciamo nobile. Ma ci sono delle associazioni che ovviamente puntano alla sopravvivenza, diciamo degli associati, sopravvivenza economica spesso, e che quindi mirano a raccogliere, a drenare dei soldi dalla collettività.

Le forme con cui si raccolgono questi soldi fanno sì che si cercherà di fare un aspetto di tipo commerciale, quindi io cercherò di aver la maggior parte di iscritti possibili all'associazione, cercherò di vendere delle tessere, cercherò di raccogliere il maggior numero di iscritti, cercherò di vendere dei corsi, cercherò di vendere del materiale formativo, ed è lì che le lampadine devono cominciare ad accendersi. Nel senso che più volte anche con notorie associazioni o gruppi che sono insediati in Piemonte da tantissimo tempo, io sono felicissimo di affrontare o di discutere con persone che non mi chiedono il portafoglio, che si mettono in discussione con me su una chat, su un forum, su un dibattito pubblico, privato, quello che si vuole, senza che poi alla fine mi chiedano 50

Euro con la tessera. Se voglio io poi farò un'offerta, nel senso di garantire la sopravvivenza di quel gruppo. Anch'io sono iscritto a un gruppo, confesso, perché vorrei tanto mantenermi in forma, quindi sono iscritto al gruppo dei podisti della Polizia. Poi siccome non corro tanto perché corro spesso dietro agli impegni ma non con le scarpette, allora mi tasso e dono dei soldi che so benissimo che sono soltanto una sorta di fidelizzazione che ho con questo gruppo. Ecco, per non buttarla sullo scherzo è essenziale!

Ma se io credo a un determinato gruppo, e questa forma di credere è “poco nel benessere al soggetto”, il soggetto deve capire quanto questa forma di benessere è finalizzata al proprio benessere, e quanto invece si può portare al raggiro, alla truffa, all'imposizione di un comportamento (come è stato accennato prima) che non è finalizzato al benessere vero e proprio, ma al legaccio, al cappio che deve essere mantenuto con quel soggetto per non farlo uscir fuori dal gruppo stesso, e quindi dalla perdita dei benefici del gruppo a livello economico.

Quindi essenzialmente, io ho rispolverato una serie di termini che in passato venivano utilizzati con grande facilità, nel senso che, abbiamo detto che ci sono una serie di libertà, si punta adesso per gli aspetti normativi crescenti anche a una serie di liberalizzazioni. Ma non dimentichiamoci uno degli strumenti più importanti e più belli che abbiamo, che è lo strumento della libertà, dell'informazione, e lo strumento dell'investigazione privata.

Io sono un grandissimo appassionato di alcuni giornalisti di Striscia la Notizia, e delle Iene, perché? Perché spesso possono fare delle cose che noi non possiamo fare senza decreti, nel senso: mettersi i microfoni, andare con le microtelecamere; io ho tutta questa attrezzatura ma non la posso adoperare liberamente! Devo lavorare perché la legge prevede questo, ovviamente con una serie di decreti che mi consentono di muovermi in certi ambiti. La funzione di agente provocatore, la funzione di agente sotto copertura, è possibile secondo alcuni margini di tipo normativo, cioè, sappiate, che io posso andare a comprare un lanciamissili o una bomba a mano o un chilo. di cocaina, ma con più difficoltà posso mettermi un microfono, entrare dentro un'associazione, registrare cosa sta accadendo, io come Pubblico Ufficiale.

Diversa è la funzione del privato cittadino che può registrare la comunicazione con terzi secondo i limiti previsti dalla legge. Fatto sta però che questo tipo di informazione, questo tipo di divulgazione ha stroncato tutta una serie di furbacchioni e di associazioni che si muovevano soltanto per fini di lucro. Il più classico degli esempi è Vanna Marchi, tanto per essere chiaro, che ovviamente è stata stroncata in qualche maniera da Striscia la Notizia. Perché altrimenti la raccolta delle querele, i termini per le querele che adesso vedremo, e i limiti che quindi la legge fissa per percorrere i fascicoli processuali penali in caso di truffe come quella sono più complessi, sono più difficili.

Il mezzo televisivo invece ha spazzato via i tempi, c'è stata una grossissima cassa di risonanza per quel fenomeno, una serie di querele sono state facilmente raccolte, la collezione di tutte queste querele, ha fatto sì che si potesse ipotizzare molto più semplicemente, non una serie di truffe, una “un'associazione per delinquere che commetteva truffe”, ecco lì che la pressione anche mediatica che era dietro a quel caso, ha fatto scattare una serie di guai poi penali, processuali, per la Signora Vanna Marchi e per la figlia, per Mario Do Nascimento & Company, insomma. Poi che loro riuscissero a vendere la sabbia al posto del sale, e che se la sabbia non si scioglieva nell'acqua tu passavi i guai...ci sono delle persone che purtroppo sono deboli e quindi credono a queste cose, io ne sono veramente dispiaciuto! Sono ancora più dispiaciuto perché ci sono delle persone che se ne approfittano di queste persone deboli.

Ma la Legge Penale purtroppo è tassativa, nel senso che è possibile presentare appunto querele, denunce per truffa soltanto nei casi previsti dalla legge, o meglio: si può presentare, ma si può perseguire nei casi che adesso andremo a vedere. Vi dicevo, io ho rispolverato però una serie di termini fra i più comuni, e tra i più comuni che ho rispolverato è quello di “cialtroni”, nel senso che noi dobbiamo sdoganare un po' i termini e scrollarci di dosso la paura di dire a una persona che è un buffone, insomma! Quando io sento delle cose, vengono da me e gli faccio: «Guardi, lei è un cialtrone, abbia pazienza, poi mi quereli pure se lei pensa che l'ho offesa»; però quando sento che raccontano delle favole, delle cose incredibili, ovviamente nell'ambito della Legge Penale, rispetto tutti, ma dirgli: «Guardi, lei sta raccontando delle favole»...!

E infatti ricordo che l'imbonitore o il ciarlatano, è uno dei mestieri che anticamente erano previsti dal Testo Unico Leggi di Pubblica Sicurezza, ma parliamo ovviamente di una normativa che ha i suoi 70 anni suonati, ma che ovviamente basava una sanzione penale per colui che appunto esercitava pratiche che erano ai limiti della stregoneria o il guaritore, e approfittavano della buona fede delle persone per estorcergli ovviamente del denaro. Ma parliamo anche qui di casi che ormai sono consegnati, se vogliamo, alla storia, nel senso che oggi non possiamo pensare ancora legittimamente (come succedeva fino a qualche anno fa) che in televisione vendono i numeri del lotto. Cioè, anche la querela per una questione che può sembrare stupida e fa sorridere in prima battuta, ma poi ha anche nei risvolti giuridico-penali in seconda battuta; perché se uno presenta la querela, e dice: «*Io ho comprato i numeri del lotto l'altra notte in televisione, faccio la querela*» - «Abbia pazienza, va bene che la legge penale deve tutelare tutti, ma come fa uno a comprare i numeri?». Cioè uno telefona a un numero a pagamento e quello gli vende dei numeri, e poi gioca al lotto e non sono usciti, quindi fa la querela!

Ma la querela è difficilmente perseguibile o perché si è applicata una norma diversa del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza per evitare che le persone facessero delle attività di ciarlatani, nel senso che erano degli imbonitori che vendevano “niente”. Uno non può vendere niente! Se uno vende qualcosa, deve esserci un corrispettivo: anche la pratica di mestieri che “apparentemente” vendono niente, ma in realtà sono delle terapie fatte a singoli, a gruppi, ma non sono “niente”. Vendere un numero o altri argomenti veramente indicibili, non devono essere praticati proprio per normative che sono diverse dalla truffa, ma sono normative che non devono esistere perché non è possibile pensare che in una televisione moderna, in uno Stato moderno alcune attività vengano concesse senza che nulla accada.

Quindi da una parte c'è la libertà costituzionale di associazione, abbiamo detto, di riunione, eccetera, eccetera; dall'altra alcune attività evidentemente in maniera sfacciata (ripeto: pericolose per la morale, per il sociale, come ad esempio un imbonitore, un ciarlatano) devono essere vietate! Qui c'è anche una descrizione un po' più precisa, ed è talmente però evidente e sfacciata, che adesso queste cose non si vedono più in televisione, sono state in qualche maniera limitate.

E per esempio (cosa che nulla c'entra con gli imbonitori) anche sulla libertà nostra di ricevere e inviare e-mail attraverso la posta elettronica, invito sempre tutti quanti gli amici che cadono spesso in catene di Sant'Antonio: “*inoltri un'e-mail che c'è quella bambina malata e inoltrando la e-mail, guarisce*”, di fare delle piccole verifiche! Nel senso che io non dico che non bisogna essere colpiti dalle immagini struggenti, dal dolore che possono trasmettere questi mezzi che sono così importanti, così potenti e che così tanto colpiscono tantissimi individui, ma verifichiamo!

Siccome abbiamo questa possibilità, siamo molto fortunati noi! Ripeto, io mi metto ovviamente tra coloro che hanno una certa età, perché ho 43 anni, però ho questo mezzo che quando avevo 20 anni non avevo! E quindi più o meno mi bevevo quello che mi veniva a raccontare una persona davanti, che aveva magari i capelli bianchi, o che aveva una divisa, insomma, ti raccontava una cosa e io ci credevo in maniera cieca; adesso mi arriva una e-mail, a parte che credo a pochissime cose oggi, ma comunque verifico! Quindi prendo l'oggetto, spesso solo “l'oggetto”, una parte del corpo del testo, lo metto nelle ricerche, e trovo che è una bufala. Anzi segnalo un sito gratuito, sito che si chiama “antibufala - attivissimo”. Là ce ne sono tantissime, dove è inutile poi far circolare dolore e dispiacere, e-mail che non producono niente.

Bastasse veramente inoltrare una e-mail, per arricchire qualcuno, vi garantisco che io me la manderei in continuazione per accumulare del denaro! Siccome so (scherzosamente!) per la prima legge del Martino (mi chiamo così io!) che nessuno ti regala niente, a meno che non sia un tuo familiare, una persona stretta. Tutto te lo devi conquistare in qualche maniera, dalla fiducia alle persone, soprattutto al denaro in campo di prestazioni lavorative. Io sono qui gratis, ma perché mi paga già lo Stato, nel senso che sono qui perché lo Stato in me ha visto un funzionario della Questura che fa un determinato tipo di attività. Quindi è importante che nel 2012 più che la Legge Penale, ci sia una legge della comunicazione, della divulgazione dell'informazione che superi i limiti della Legge Penale.

Perché ho fatto questo esempio delle e-mail? Perché se noi intasiamo gli uffici di Polizia o dei Carabinieri di querele per quelli che vendono numeri, per il mago, per l'imbonitore, per una serie di altre attività che poi non producono un procedimento penale perché vengono archiviate per improcedibilità della querela, o perché non è possibile svolgere nessuna attività perché la persona è irreperibile, non favoriamo l'arginare del fenomeno! Il fenomeno viene arginato con la conoscenza.

Quindi specialmente in questa prima parte del nostro discorso, noi Forze di Polizia, poi tutte le altre forme di associazionismo che credono in un determinato scopo, dobbiamo cercare di diffondere la conoscenza affinché la maggior parte dei soggetti possano avere meno dubbi possibili, su un determinato gruppo di persone che per esempio chiede determinate cose: *“Per farmi star bene, io devo star sveglio due giorni” - “Poi devo mangiare soltanto dopo mezzanotte” - “Poi mi fanno stare con la testa sul muro finché...”*, ne ho sentite, eh! Ne ho sentite! Io non dico di arrivare a camminare sui carboni ardenti, perché ho sentito anche quello! Però se uno ci crede anche di fare una visita medica, o fa un tipo di attività che consente legalmente di effettuare delle azioni volontariamente: mi provocano delle lesioni ai piedi, uno cammina per tre metri sui carboni, è reato? No! Nel senso che se io mi provo delle lesioni, lesioni superficiali sotto i piedi, perché una persona mi ha convinto che facendo tre metri sui carboni io poi sarò più forte, sarò più grande; dire che questo sia reato, può compromettere una serie di libertà costituzionalmente garantite.

Ovvio che poi va da sé che bisogna diffondere l'argomento che il tipo di sensazione di autostima che si prova, è *“la stessa che si può provare sciando se la neve è bella e sembra che sia un buonissimo sciatore anche se in realtà non è così”!* Oppure se sai nuotare, *“è una bella mattina ti fai una bella nuotata nel mare”*, oppure qualsiasi altra forma che ti dia soddisfazione! Non necessariamente quindi bisogna arrivare su quei carboni ardenti. Ma qualcuno non per darci solo un attestato, ma perché quel corso dei carboni ardenti costa 1500 Euro magari, ovviamente ci spinge a fare delle azioni che potrebbero essere, diciamo, diversamente criticabili! La cosa che poi vi salta un attimo è i limiti che l'Azione Penale offre. Poi salto sul desktop queste informazioni se qualcuno vuole ricavare delle altre informazioni, e sono i limiti delle azioni penali.

Come ho detto, spesso quando noi crediamo che sia talmente evidente la procedibilità di un fatto: *«Ah, ma questa persona ti sta truffando!»*, non sempre è un reato che possiamo classificare come una truffa vera e propria, non sempre i termini della querela possono essere ancora invocati. Quindi i 90 giorni possono essere trascorsi, possono esserci degli altri elementi che fanno sì che la querela è difficilmente presentabile, o peggio ancora, se volete proseguo: io faccio una querela a un mago o a un altro soggetto che ritengo mi abbia truffato una somma X di denaro. In realtà poi questa persona dice: *«Scusa, forse c'è stato un equivoco tra noi, ecco indietro i tuoi soldi»*, o : *«Ecco indietro una cifra del 70% dei soldi che mi hai dato, abbi pazienza, gli altri te li darò se posso col tempo, intanto ritira la querela»*, la persona ritira la querela, viene meno il momento della controversia tra i due soggetti.

Anzi, è proprio un istituto previsto il *“tentativo di conciliazione”*, per non intasare i procedimenti penali in Tribunale, fare in modo che se due persone si querelano vicendevolmente si cerca di trovare una sorta di mediazione e quindi verificare se queste persone possono comporre il loro dissidio. Sia attraverso il ritirare le querele reciprocamente presentate, o sia addirittura attraverso un articolo del Testo Unico sempre delle Leggi di Pubblica Sicurezza in cui ci sia soltanto un *“privato dissidio”*. La signora stende i panni (faccio esempi banalissimi, eh), bagna il pianerottolo della signora di sotto, questa cosa va avanti da tempo, presenta un esposto presso il commissariato; il Commissario di Polizia, può prendere le parti e metterle d'accordo affinché la signora stenda le cose che non grondino di acqua e la signora di sotto cerchi di chiudere un occhio quando può verificarsi un piccolo fastidio: non siamo andati a delle querele, si cerca la composizione del dissidio.

Figuriamoci, ripeto, cosa si cerca di fare per evitare di intasare i procedimenti del Tribunale quindi le attività processuali e per render più snelli anche i procedimenti. Figuriamoci quando noi dobbiamo parlare della circonvenzione di incapace perché riteniamo che un nostro parente o amico sia stato agganciato da una setta o da un gruppo di soggetti che gli vuole spillare del denaro, in quanto è una persona un pochino facile, un po' leggera, o che comunque difficilmente è in grado di determinarsi, per i propri fabbisogni economici. Signori, questo è molto facile da dire, è



assolutamente complesso da provare a livello processuale e penale! Perché, come abbiamo detto, il Processo Penale non è un processo di una parte, giustamente, ma il processo “delle parti”.

Quindi quando io accuso qualcuno di circonvenzione d'incapace: *«Tu hai circuito mio cugino e gli hai portato via l'appartamento»*. Poi invece questa signora (ho fatto l'esempio di una signora) dice: «Scusate, io non ho circuito nessuno, ci amavamo, ci siamo sposati; lui mi ha intestato tre appartamenti a Torino», qui c'è l'amore, quindi. E a quel punto si fa una perizia sul cugino di turno; la perizia è basata su metodi scientifici, non su questo che sembra un po' grullo! Ma ci deve essere un collegio di soggetti che dice (consentitemi la parola) “quanto è grullo”, “quanto è circuibile” e quanto questa persona quindi può rispondere la circonvenzione d'incapace. Vi garantisco: persone che anche evidentemente non erano in grado di prendere quasi un autobus da sole, sono state giudicate perfettamente capaci di intendere e di volere, o che la loro incapacità era solo parziale e che non era tale da far andare avanti il procedimento penale.

Qui non sto gettando quindi colpi di spugna, di resa, del Processo Penale, dico che è un processo “delle parti”! Quindi dico, anche lì, che bisogna istruire bene i carteggi specialmente nella fase iniziale. Quindi quando c'è una persona che probabilmente è incapace di intendere e di volere, si deve partire in modo che, siccome il processo penale è un processo fatto di fonti di prova, di elementi che vengono raccolti nel processo, sia istruito nella miglior maniera possibile. Quando un processo viene archiviato spesso magari non ci sono elementi, ma non è sempre colpa del giudice o dei poliziotti, è che magari non sono stati raccolti come dovevano essere raccolti, nelle forme in cui dovevano essere raccolti, e quindi poi non sono facilmente utilizzabili a livello processuale penale. E per questo che in uno dei consigli che c'era prima (i dieci consigli presi dal sito “antiplagio.org”) io dico sempre di utilizzare strumenti come questo: piccoli registratori, (ne ho anch'io un paio in ufficio), che con poche decine di Euro, hanno fatto fare tantissima galera a dei soggetti a Torino.

Nel senso che un conto è dire: «Questa persona mi minaccia!», (per carità non si mette in discussione la parola) ma è la parola di quel soggetto contro un altro che dirà: *«Io non l'ho mai minacciato!»*. Dentro questo gruppo accadono queste cose, ma quando mai tutti quanti quelli del gruppo sono pronti a giurare e spergiurare che anzi, era quella persona l'elemento negativo, la persona che portava fastidi al gruppo, che però loro sono delle persone per bene non lo quereleranno per quello che ha fatto.

Diverso se questa persona si presenta magari alla Polizia con una bella registrazione, magari fatta come quella delle Iene, audio e video, in cui invece sono evidenti magari delle percosse, delle lesioni, sono evidenti degli insulti, sono evidenti queste azioni non volute, e non dovute ai membri del gruppo, e che quindi agevolmente possono portare poi a un percorso processuale penale più snello. Vi garantisco che anche negli altri (cioè coloro che fanno parte di quel gruppo e che a loro insaputa sono stati raccolti questi elementi - non li chiamo “fonti di prova” perché tecnicamente si chiamano “libere valutazioni” da parte del giudice le registrazioni effettuate dalle parti), vi garantisco, hanno un grosso potere persuasivo nel giudice, ma lo hanno ancor di più negli avvocati delle controparti.

Quindi io dico soltanto: «Ricordiamoci che viviamo nel 2012. E' vero che la parola di ognuno ha il suo peso, ha il suo valore, ma è anche vero che poi esistono contro-testimonianze, controprove che possono essere raccolte. Ma una registrazione è una registrazione!». Per esempio qua adesso sono predisposti degli strumenti di registrazione, quello che io dico può essere poi risentito, trascritto, messo su You Tube, adesso non so che cosa ne volete fare del materiale; non temo molto quello che accadrà! Però se io invece a mia insaputa, venissi qui e vi dicessi che la Polizia ha delle astronavi e che dall'alto controlliamo tutto il pianeta Terra, insomma facessi la figura del ciarlatano, giustamente il Questore quando vedrà poi le immagini su You Tube mi metterà certamente a dirigere il traffico, insomma cose di meno approfondito proprio perché è così evidente che non c'è bisogno di chiedermi poi com'è andata.

Nel 2012, io su questo insisto, e questo pretendo con le persone che hanno contatti con noi per chiedere un'azione informativa, chiedo non che altri facciano il lavoro della Polizia, per carità! Ma chiedo soltanto che l'azione sia un'azione sinergica più efficace per la raccolta delle fonti di prova, o per la raccolta degli elementi. In questa maniera più difficilmente possiamo essere sbugiardati. Recentemente abbiamo avuto (non da dire, perché io non mai discusso con nessuno), alcune persone che però dicevano che era ingiusta una serie di azioni che avevamo fatto noi. Io non ho

neanche detto: «Abbiamo ragione!», io non entro neanche in polemica diretta, parlo con i legali, parlo con l'avvocato nel senso che svolgo delle attività di un livello un po' più alto, non mi metto nella rissa, diciamo, cioè: «*Ho ragione io che sono più bravo, che sono più forte*», o viceversa. Dico soltanto: «Guardate bene le carte».

Cioè come sempre, come tutti i soggetti, io mi auguro che tutto possa concludersi nella miglior maniera possibile, anche per le persone che io vado a perquisire, che vado a indagare e che commettono dei delitti magari anche gravi, dico: «Speriamo che la pena sia lieve per lei!» perché non è che io spero che le persone stiano in galera tutta la vita, no! Infatti ci sarà un Giudice che deciderà quanto dovranno stare in galera. Però dico: «Guardate le carte, guardate cosa c'è nel fascicolo, informatevi, poi magari se c'è qualcosa che non va tornate, querelatevi, denunciatemi. Se c'è qualcosa che non va, che abbiamo fatto di male, io sono pronto a essere denunciato, poi mi difenderò nelle sedi opportune». Non mi ha mai denunciato nessuno! Nel senso che se le carte vengono (non perché sono bravo, attenzione, io sono una persona che dopo tanti anni ho ancora tantissime cose da apprendere) però se le carte sono organizzate in una certa maniera dall'inizio, non ci sono delle grosse difficoltà per capire chi è dalla parte giusta, o comunque cerca di lavorare poi magari facendo anche dei piccoli sbagli, ma comunque cerca di lavorare per stare dalla parte giusta

Dico questo, anche perché ci capitava la stessa cosa anche con soggetti diversi, che non fossero sette o gruppi organizzati in associazioni. Io sono andato anche tranquillamente sempre dando del "lei", sempre rispettando un certo protocollo di azione che è previsto dalla normativa, ma anche a casa di grossi personaggi, di grossi criminali, non ci sono mai state difficoltà nell'approccio. Quindi figuriamoci se c'è nel capo di quel gruppo o durante un controllo o una verifica di una segnalazione che è stata fatta, rispettando il protocollo. Nel senso che se c'è questo gruppo, questa associazione che si riunisce, io non metto cinque volantini fuori dalla porta, e uno in divisa, entrando, gridando: «*Cosa state facendo!*», siamo mica nel Medio Evo, voglio dire! La Polizia ha mille modi per accertare se possono essere commessi delitti, ha mille modi per verificarlo e riscontrarlo ed eventualmente reprimere le condotte illecite.

Sempre con un pensiero per coloro che hanno una difesa limitata, nel senso che noi comunque non siamo proprio il "convento delle Orsoline", noi siamo sempre la Polizia di Stato, non dobbiamo preoccuparci se qualcuno magari ci socchiude la porta e ci dice: «*Guardate qui non potete..*», nel caso in cui magari ci sia già accertato invece la commissione di un delitto. Ovviamente nei limiti previsti dalla legge se ci sono da tutelare minori, o portatori di handicap o altre persone che hanno gravi deficit personali, o che sono incapaci di intendere e di volere o di assistere alle ordinarie occupazioni, e purtroppo ci è capitato di vedere situazioni da girone dantesco, ma non in Africa, a Torino! Al Centro, a Mirafiori, Barriera di Milano, Borgo San Paolo, non bisogna andare in Africa! «Se vai in Africa succedono queste cose», no, ma anche da noi! Ho visto galline in sala da pranzo! Voglio dire, io ne ho viste di cose strane, quindi ripeto, bisogna soltanto verificare i margini di operatività all'Azione Penale e che tipo di reati possono essere contestati, per tutelare soprattutto le categorie che hanno più bisogno, e sono più oggetto di difficoltà nella tutela.

Fino ad arrivare a reati specifici che possono essere applicati per particolarissime situazioni. È stato trovato un percorso processuale di contestazione della riduzione, per esempio, in schiavitù per alcuni gruppi che appunto assoggettavano alcuni consociati con delle condotte che erano veramente al limite dell'umano anche lì tutto volontario, tutto su base volontaria! E proprio questa volontarietà, e quella autonomia che comunque veniva lasciata ai soggetti: per esempio al termine di una giornata con delle cose indescrivibili che accadevano dentro al gruppo, poi questi erano contenti e tonavano a casa. Questo faceva decadere la riduzione in schiavitù, cioè nel senso che la costrizione del soggetto o dei soggetti, non era a carattere continuativo. Non c'era la perdita totale dell'autonomia del soggetto e quindi i limiti che poi potevano essere richiamati per una percorribilità processuale penale, erano notevoli. Infatti i procedimenti penali sono decaduti per questi titoli di reato, sono rimasti magari per le lesioni, o per altre fattispecie che sono state contestate. Cioè, quello che dico io, che non sempre basta individuare il reato più grave: «*Ah, ma quella setta fa sì che i propri adepti siano degli schiavi!*», fosse così facile! Allora tutta una serie di gruppi verrebbero immediatamente chiusi, come vi ho detto invece ogni denuncia o ogni azione penale che vien mossa, fa sì che ti nasca un processo delle parti.

Io per esempio cerco di lavorare affinché non sia troppo semplice smontare ciò che viene costruito, quindi è inutile che io parta con un processo in cui denuncio per 416 bis, traffico di stupefacenti, eccetera, e poi alla fine contesto la contravvenzione in doppia fila, la macchina che era parcheggiata male. Bisogna qui dimensionare anche i possibili reati da “contestare in oggetti”, sulle condotte che effettivamente possono avere delle fonti di prova che sono realmente elencabili e tramutabili in aspetto processuale penale.

Arriviamo al plagio. Ovviamente nell'81, come è noto, la Corte Costituzionale ha tolto il plagio; norma auspicata come “norma che manca” nell'ordinamento da parte di alcuni. Norma che invece dava un potere eccessivo ai Pubblici Ministeri e ai Giudici, e poteva dare la stura a quel potere, a quel tipo di arbitrato che poteva esistere in una forza di Polizia o in un certo gruppo che individuava come “soggetti che plagiavano” tutti quelli che non erano d'accordo con loro! Io sentivo in una delle possibili definizioni di plagio che tra gli elementi “tutti sono d'accordo col capo”, “che il capo ha sempre ragione”, “il capo detta le linee”, che “non c'è possibilità di contestare il capo”, e così via. Questi sono argomenti che si ritagliamo perfettamente in una associazione, ma addirittura in alcuni partiti politici non di tantissimo tempo fa! È per questo che il plagio e tutti gli articoli del Codice Penale che davano un'eccessiva discrezionalità e una mancanza di una condotta specifica individuata della fattispecie da contestare, che sono stati dichiarati incostituzionali.

Faccio un altro esempio che per noi era molto facilmente applicabile che era il possesso ingiustificato di valori. Cioè un soggetto pregiudicato per reati contro il patrimonio, stupefacenti, eccetera, che aveva una grossa disponibilità economica, se queste sentenze erano passate in giudicato (diceva la vecchia normativa) i beni che aveva in suo possesso venivano confiscati. (Vecchio art. 708 del Codice penale). Era bellissimo, nel senso: per le forze di Polizia! Perché io trovavo grossi pregiudicati con somme importanti, gliele toglievo, (non che me le prendevo io!) ma le confiscavo per la Legge Penale che era applicata. La Corte Costituzionale l'ha dichiarato illegittimo, in quanto ovviamente deve essere determinata la fattispecie che viene applicata al soggetto. Quindi anche nel plagio, io non posso dire quando la “riduco in uno stato totale di soggezione”, è talmente indeterminato! “Cosa faccio nei confronti del quel soggetto?”, “Cosa s'intende per soggezione?”, “Quando è che totalmente in stato di soggezione?”, e così via.

Immaginate che ci sono determinati rapporti, magari malati, tra soggetti di coppia, dove c'è una persona che è perfettamente libera di fare quello che vuole, ma per un certo tipo di rapporto che s'è creato, o di coppia o di lavoro, è praticamente alle dipendenze psicologiche del capo, della moglie, del marito, del figlio a volte. E andare a dire che sei plagiato da tuo figlio perché tuo figlio ti dice una cosa e tu la fai, è un po' difficile da provarlo! Più facile purtroppo quando il figlio magari ti chiede dei soldi, non glieli dai, ti riempie di botte. Allora lo si denuncia, lo si arresta, insomma ci sono altri percorsi.

Circa la manipolazione mentale, so che ne avete già parlato, ovviamente ci sono diversi Progetti di Legge. Tutti ovviamente col grandissimo limite della determinazione della suggestione e dei mezzi che vengono posti in essere per condizionare il soggetto. Cioè, non c'è un decalogo applicabile, non c'è un test che può essere effettuato, non c'è la macchina della verità che può essere montata e che ci dà una risposta. E quindi l'autodeterminazione e la capacità del soggetto di essere condizionato, sono anche lì argomenti molto discutibili, su cui difficilmente si giungerà a una disciplina normativa ben precisa, almeno penso nel prossimo futuro. Questo fa sì che renda molto diversa la Legge Penale in Europa, e qui vado a chiudere.

Spessissimo noi sentiamo che determinate fattispecie che in Italia non sono reato (in Italia tantissime cose sono consentite!) in altri paesi europei non sono proprio così libere. Quindi per esempio, alcune anche formazioni religiose, nella Comunità Europea, hanno dei paletti più stretti rispetto all'Italia, da noi invece ovviamente alcune libertà sono garantite in maniera molto avanzata. Di contro, quindi possiamo dire che la mancanza di uniformità della normativa penale e delle normative civili in Europa, rende sempre più difficile anche l'uniformarsi delle risposte.

Perché specialmente questi gruppi hanno magari la loro base in Francia, ma centri in Spagna e in Italia. Quindi la normativa di riferimento è magari quella francese, noi abbiamo delle difficoltà perché anche per noi, arrivati fino al confine con Bardonecchia, non è facile fare quei 10 Km. in più per la Polizia. Mentre i cittadini di Francia, Italia, e Germania si possono muovere liberamente lungo gli Stati, i poliziotti ovviamente devono rispettare i confini attuali di Stato, e non possono,

tranne i casi previsti, anche qui dalle normative, andare oltre confine, fare degli accertamenti in maniera assolutamente snella come snelle sono queste organizzazioni. Possiamo parlare di gruppi che per esempio si formano, si spostano, si chiudono e si riaprono nel giro di un mese, nel giro di due mesi. Quando noi magari nel giro di un mese riusciamo a chiedere le informazioni ai francesi, magari ci aspettiamo la risposta che ci giunge attraverso i loro Servizi Centrali. Quindi l'uniformità delle normative e la normazione di collaborazione potrebbe essere anche un elemento per ostacolare i gruppi che commettono delitti, ripeto: non coloro che liberamente si associano e divulgano le loro idee, per quanto possono essere criticabili.

Questo della truffa ve lo avevo già descritto, e vi segnalo appunto le difficoltà, quelle moderne, le difficoltà legate alla tecnologia. Nel senso che noi possiamo avere una serie di persone, che vendono un qualcosa che è assolutamente discutibile, e che difficilmente può essere oggetto di un percorso di tipo persecutorio. Cerco di muovermi tra esempi che sono fattibili, che non sono oggetto di accertamenti attuali. Però come sapete il mondo di Internet è un mondo che è in continua crescita, è in continua evoluzione, anche da parte di una serie di organizzazioni che lo sfruttano per la divulgazione. Dalla Chiesa Cattolica a qualsiasi altra forma di associazione, hanno i loro spazi in internet, hanno i loro blog, hanno le loro pagine divulgative dove uno può trovare tantissime informazioni.

Sappiate che specialmente sul mondo di questa maledizione di apparecchi che ci trasciniamo dietro che sono i telefonini, esiste una crescita esponenziale delle applicazioni che possono essere scaricate e che possono essere fruite dagli utenti. E' l'unico campo anzi, che non è in crisi in questo momento dove tutti quanti sono in crisi, le società, le aziende, eccetera. Nulla vieta che un gruppo di soggetti, per esempio con il comunissimo e famosissimo Facebook, crei un gruppo, una pagina di questa associazione, sono tantissime anzi le associazioni, comitati, dal Comitato di Quartiere, al "comitato del pero..", si creano una propria pagina Facebook e in questa pagina, cominciano a inserire una serie di contenuti. Quindi la nostra difficoltà, è quella di considerare che anche i nuovi margini, i nuovi momenti di divulgazione delle informazioni delle associazioni, non si muovono più all'interno solo di spazi fisici.

Quindi quando io devo andare a controllare l'associazione che si riunisce perché devono fare una nuova forma di osservazione "del pero" di cui dicevamo all'inizio, so che vanno in un luogo. Adesso noi ci troviamo sempre più frequentemente ad avere informazioni di soggetti che si uniscono in spazi non fisici, ma in uno spazio virtuale: chattano (il famoso chattare) in un luogo che non esiste; dove anche il monitoraggio (quando è possibile) è un monitoraggio assolutamente complesso, perché? Perché spesso le apparecchiature elettroniche, i Server, non si trovano in Italia ma si trovano per esempio negli Stati Uniti e quindi fanno un'attività che richiede un'attività avocatoriale, nel senso che bisogna fare un provvedimento penale, chiedere la rogatoria negli Stati Uniti, il che è molto complesso.

Non vi parlo (per non fare harakiri) sulle nuove capacità di comunicazione, perché ovviamente se Rossi e Verdi vogliono comunicare in maniera riservata, hanno con la tecnologia dei grossi, grossi strumenti di comunicazione per metterci in difficoltà in maniera importante. E questo ovviamente fa sì che una serie di soggetti, specialmente coloro che devono comunicare delle notizie molto riservate, lo facciano in modo assolutamente riservato dandoci del filo da torcere, insomma, in maniera interessante.

Nel salutarvi ricordo che l'interesse di tantissimi dubbi è sempre lo stesso. Quindi o è "fini di lucro" o altri interessi materiali. E che (questo pure non per tranquillizzare nessuno, perché sicuramente siete tutte persone da non doversi tranquillizzare, soprattutto da me) parliamo per quanto riguarda gli aspetti dell'occulto e dei gruppi legati a fenomeni pericolosi per la città di Torino, per pericolosi intendo ovviamente, sopra la truffa, eh! Nel senso che la truffa è di coloro che cercano di mirare a portafogli più o meno pingui, parliamo invece di pericoli legati a lesioni, omicidi e reati gravi; parliamo di fenomeni non limitati in assoluto ma comunque con dei numeri sicuramente minori.

Come ho detto in altre occasioni, la Polizia, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, i Vigili Urbani, i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile, e chi più ne ha più ne metta, in Torino svolgono una serie di interventi quotidiani; dal tubo che si rompe per il gelo, alla fuga di gas, al cedimento strutturale, alla chiamata di soccorso al 113 o al 112, all'intervento perché c'è un piccolo principio di incendio.

Io per esempio lavoro dal 1993 in Torino, vi dico che a me è capitato molto raramente di leggere relazioni che: “Polizia, Vigili, Forze dell’Ordine, entrano in un appartamento perché c’è un motivo qualsiasi, e si trovano la stanza bella pronta per una “Messa Nera”, insomma, molto più facilmente noi troviamo tantissime altre cose nelle case che per motivi diversi vengono visitate dalle Forze dell’Ordine, ma i numeri di cui parliamo, di attività esoteriche, sono numeri assolutamente limitati in Torino.

Questo significa che il fenomeno e la cassa di risonanza che può avere il singolo ritrovamento (che comunque deve essere oggetto di attenzione) di un qualcosa, non è sicuramente sintomatico della dimensione reale del fenomeno. Nel senso che, primo: “non ci sono scomparse misteriose di soggetti”, tutte le attività che riguardano lesioni gravi, gravissime, o morti misteriose vengono comunque fatte oggetto di monitoraggi, di consulenze, di perizie tossicologiche. Quindi non si può parlare semplicemente o in maniera superficiale, e comunque di gruppi che all’insaputa di tutte le Forze dell’Ordine, ci prendano un po’ per il naso e continuano a fare quello che gli pare a Torino.

Possiamo parlare di soggetti che comunque esistono, di soggetti che fanno magari delle cose abbastanza strane, di squilibrio a livello morale, ma finché non commettono delitti la cosa purtroppo non può essere da noi presa in esame per una sottoposizione dell’Autorità giudiziaria in un eventuale processo penale, e che comunque non parliamo di numeri importanti. Posso raccontare un piccolissimo episodio, capitato un po’ di tempo fa, un signore che per una stupidaggine, diciamo, per una perquisizione per un telefonino rubato (quindi parlavamo di ricettazione) siamo andati dentro la casa di quel signore, all’apertura delle varie porte nella perquisizione, (non ero presente io, la cosa ovviamente mi è stata poi descritta), non voleva aprire una porta. Un signore con grossi problemi personali (tutte le storie nascono poi dai disagi!) che ha vissuto nella sua esistenza non troppo fortunatissima, ma lui si era creato un piccolo archivio delle fidanzate o delle donne che avevano avuto esperienze con lui, quindi con tutte le foto: una persona molto strana! Una persona per la quale ovviamente abbiamo fatto un bel fascicolo con un bel cerchietto rosso intorno da tenere ben in evidenza, nel caso accadesse qualcosa che non va. Ma comunque una persona che non ha mai commesso nessun delitto; non è che aveva le bambole con gli spilloni, ecco, tanto per capirci! Ma soltanto non ci voleva aprir la porta perché lì c’era il suo archivietto di tutte le fidanzate, le mogli, le persone che... e lui archiviava tutto in maniera metodica, in maniera evidentemente disturbata, se vogliamo; ma non per questo persona che avesse commesso un reato.

Ovviamente noi abbiamo un pochino lavorato sul soggetto, facendogli capire che sarebbe stato seguito da lì a quasi il resto della sua esistenza se commetteva dei delitti, che doveva fare attenzione che quelle cose non si facevano, che doveva trovarsi un’esistenza normale, che doveva rivolgersi a uno specialista, insomma che doveva essere aiutato, ma che sicuramente di fatto non aveva riguardato aspetti penali. Immaginate con quale attenzione abbiamo verificato il suo telefonino, il suo indirizzo, la sua posta elettronica, in tutte le attività investigative che riguardavano per esempio persone scomparse, persone che avevano avuto problemi da maniaci, da persone che avevano creato altre difficoltà a persone, a donne sole, e i casi di stalking o altri casi in cui non era stato identificato l’autore, proprio perché avevamo un potenziale sospetto. Senza riscontro ovviamente, però anche in questi casi si cerca di andare a fondo e concludo qui.

Ho abbastanza tempo per ringraziarvi e tornare al discorso che ho fatto all’inizio: ancorché noi a disposizione di tutti, fatevi voi avanti, segnalate le varie cose, i miei riferimenti sono questi, abbastanza semplici: marco.martino@poliziadistato, e se una volta si diceva in uno spot pubblicitario che una telefonata allungava la vita, una mail secondo me fa ancora di più, nel senso che con una telefonata si può parlare, scambiarsi informazioni, con una mail potete metterci una scannerizzazione di un documento, un filmato, un file audio, insomma qualsiasi cosa che poi può essere oggetto di valutazione. Dico questo e vi do un coltello a due lame, nel senso lasciare la mail perché mi mettete in mora perché questa è l’unica mail che ho, quindi non vi sto dando una mail dove poi scrivete e nessuno leggerà quello che è scritto!

Mi mettete in mora nel senso che se voi avete una segnalazione, fatela! Fatela assolutamente, fatela anche all’Ufficio URP, Ufficio Rapporti con il Pubblico della Questura di Torino e consigliate di fare questo a tutte le persone che conoscete, affinché la Polizia riceva certamente una segnalazione e che questa segnalazione possa poi essere veicolata agli uffici che possono farne una analisi più approfondita.

Chiudo sempre i miei interventi, le mie piccole chiacchierate di cui ancora vi ringrazio dicendovi: sappiate che in Polizia non si prendono le carte e si strappano e si mettono nella raccolta di Cartesio, ma vengono fascicolate. Una e-mail viene valutata, viene stampata e viene fatta poi oggetto di fascicolazione, vengono fatti degli accertamenti affinché tutto possa entrare poi in un nostro computer che possa servire per una raccolta di dati di confronto, di elaborazioni, di analisi e che quindi anche una semplice segnalazione, un esposto, un altro elemento, un altro piccolo granello di sabbia che possa giungere nei nostri archivi, possa essere poi un domani un elemento per mettere insieme notizie che parevano essere discordanti.

Grazie a tutti per l'attenzione, e a presto. Se avete domande ovviamente sono a disposizione.

**Domanda:** *..dirigo l'associazione "Amici della Cultura nel Mondo" che lei forse conosce perché ci occupiamo di tematiche comuni... lei diceva l'associazione cerca un po' di vendere delle tessere e avere una quota, .. la mia associazione ha una quota annuale di 15 Euro, ma ho visto diversi organismi culturali il cui scopo era proprio farsi pagare la quota... . ...chi si iscrive a un'associazione lo fa non solo per fare il volontario fine a se stesso o per farsi sfruttare, ma per far qualcosa che ti faccia curriculum o che ti arricchisca, per esprimere la propria creatività, o per far qualcosa che possa diventare anche un lavoro, ma non solo a fine del lucro, ma perché purtroppo oggi non essendoci lavoro è anche giusto che le persone più creative, più intelligenti e meritevoli si facciano da sé il lavoro ... diverse associazioni non danno spazio agli iscritti e non prendono in considerazione le loro idee: vogliono solo coloro che pagano la quota ogni anno e fanno quel che dice qualcuno che è in alto...quelle sì sono associazioni come diceva lei.....*

**Risposta;** ma si figuri se io mi riferivo ad associazioni come la sua! Nel senso che se in una associazione come la sua dove la quota societaria è bassissima,...

**Interlocutrice:** *si parla di truffe e di immagini miracolose...cose che lei conoscerà*

**Risposta:** ovviamente mi riferivo al fatto che alcune associazioni (dove, invece, ben altra è la quota societaria o la quota di ingresso magari a livello di incontri singoli) hanno uno scopo societario stabilito in statuto eccetera dove l'incontro dura otto minuti, poi c'è il bar e quindi magari c'è una licenza per la somministrazione alcolici e poi da lì comincia la serata dove si somministrano altre....

Cioè siamo stati bene lo stesso tutti quanti insieme, ma il fine della serata non era la divulgazione magari del pensiero, quindi è lo specchietto per le allodole il tema societario e dell'associazionismo per creare una ONLUS magari che garantisca determinati percorsi fiscali e poi realizzare dei profitti con altre attività che sono pseudo-commerciali o commerciali pure. E siamo ancora nell'assoluto lecito!

**Interlocutrice:** *nella mia associazione magari apriremo un bar, però denunciando, tutto quanto.*

**Risposta:** non sarà il problema di Monti, quello! Io parlavo invece di gruppi che già nello scopo societario vanno a inserire le zone grigie di cui facevo riferimento! Nel senso che ovviamente è nella zona grigia che poi vado a inserire un certo tipo di vantaggio, un certo tipo di speculazione e un certo tipo di argomento che è al limite della fattispecie penale. E non c'è bisogno che ve lo descriva io, ma se cercate su internet a Torino un locale per spettacoli hard e addio al celibato, ma sono tutti quanti circoli culturali quindi, dove nello Statuto dei Soci come scopo principale hanno "la promozione dell'immagine del soggetto, dell'uomo che vive questo momento di travaglio prima del matrimonio", e quindi loro fanno queste serate. E poi alla fine devi pagare 150 Euro se si è maschietto.

**Interlocutrice:** *un' associazione mi ha fatto richiesta come hostess. Ho fatto la Hostess al Salone del Gusto hanno preso il mio indirizzo e-mail, il mio curriculum e mi sono arrivate le e-mail....*

**Risposta:** la ringrazio ovviamente e le dico che ce ne sono diverse! E ovviamente bisogna lavorare sulle parti grigie dove c'è una ipotesi legale, ripeto: "piccole associazioni tutelate per costituzione".

Ripeto, come ho messo nelle slides proprio all'inizio, che la tutela della libertà dell'associazionismo e della riunione è proprio sancita dalla legge e difesa prima da noi, dalle Forze dell'Ordine, si scontra con quest'immagine che queste garanzie costituzionali danno a soggetti che

su queste libertà e su queste piccole pieghe fanno la loro fortuna. Ovviamente avvalendosi di persone compiacenti, avvalendosi di un argomento che magari purtroppo è più facilmente appetibile rispetto ad altri perché se vogliamo fare la visione nel circolo culturale dei film in russo con sottotitoli in polacco, voglio dire, avremo poche persone che fanno la tessera al nostro circolo. Se cambiamo argomento del cinema magari possiamo avere una varietà diversa di spettatori, se addirittura facciamo degli spettacoli invece dal vivo, sempre come associazione culturale registrata, con Statuto, quindi sempre tutto nei campi legislativi previsti, possiamo avere ben altra fortuna! Ripeto, il punto per noi Forze di Polizia è individuare il momento in cui c'è una violazione della Legge Penale.

**Interlocutrice:** *...non mi è chiaro l'articolo 348, ... come guida turistica volontaria per la mia associazione io vorrei accompagnare gruppi in percorsi turistici, è fattibile se io non mi faccio pagare?*

**Risposta:** ci sono delle attività che sono previste con licenza, lei lo fa per l'associazione e tutti quanti, penso, saranno membri dell'associazione.

**Interlocutrice:** *no, anche gente esterna che viene a fare le gite ma che paga il pullman*

**Risposta:** potrà essere approfondito negli aspetti amministrativi, legali con la Polizia Amministrativa e Sociale, però ripeto, magari con la tessera, non penso che questo sia un grosso problema.

**Interlocutrice:** *..a Venaria Reale ci sono delle guide turistiche che non hanno l'abilitazione, e lì vengono pagate...*

**Risposta:** tutti aspetti legati alla Polizia Amministrativa e Sociale! Anche lì, siccome non è un aspetto puramente penale, nel senso: quando lei verrà sorpresa da me che fa la guida e ci sono una serie di persone che hanno pagato anche lei, non penso che ci sarà un grosso problema di natura penale. Ripeto: qualora fosse, sicuramente non sarà un grosso problema di natura penale. Noi spesso come Squadra Mobile ci interessiamo a problemi di natura penale quando ci sono delle persone che sono a rischio. Per questi aspetti che sono puramente amministrativi e che riguardano la Polizia Amministrativa e Sociale, c'è l'ufficio URP della Questura. Se lei manda una e-mail a me, io poi la giro ai colleghi della Questura, le rispondiamo dandole i paletti dove è meglio muoversi senza guai.

**Interlocutrice:** *io sapevo che se non sono pagata posso tranquillamente...*

**Risposta:** sì, sì, ma sa, però tutte quelle cose lì “non sono mai pagate...”! Quelli che vendono la droga, o le armi: “mica vengono mai pagati...!” Quindi ovviamente ci sono dei limiti, dico questo in modo che lei si possa muovere meglio, perché al termine della gita una persona alza la mano e dice: «Io le ho dato 50 Euro» e lei magari si trova in una grana di tipo amministrativo; per evitare quello magari ci sono delle forme di registrazione, di documentazione, che possono essere verificate, tutto qui!

**Domanda:** *lei faceva riferimento alle Messe Nere, quindi alludendo al fenomeno del satanismo e diceva che per quanto riguarda Torino si tratta di un fenomeno numericamente molto limitato. In base alla sua esperienza, a suo giudizio è un fenomeno in crescita a Torino? E soprattutto Torino ha una specificità rispetto ad altre città italiane?*

**Risposta:** noi non abbiamo degli elementi per confermare il trend di crescita oppure il trend in diminuzione del fenomeno. Sicuramente abbiamo una serie di elementi che ci portano a pensare che il fenomeno sicuramente esiste, è un fenomeno legato a una certa fascia della popolazione rispetto che a grandi gruppi di soggetti, che è sicuramente molto legato a modi di vita e a stili di vita di giovani e giovanissimi, e che molto più frequentemente purtroppo è legato ad aspetti commerciali e di moda rispetto a reali esigenze di questi gruppi. Poi come tutte le attività che abbiamo svolto in passato ci rendiamo ben conto che, come tutte le azioni fatte dagli uomini, lasciano delle tracce, degli elementi, insomma.

Le tipiche riunioni fatte da quattro amichetti, che si trovano in casa, che simulano una riunione spiritica, sono ben lontani da fenomeni reali e concreti di associazionismo di tipo magari settario legato a quel mondo dell'occulto! Ovviamente poi Torino, siccome è una grossa cassa di risonanza per la posizione geografica, per determinati aspetti storici, offre più lati diciamo oscuri, se vogliamo chiamarli così, rispetto ad altre città. Per alcuni versi sfruttati ampiamente da associazioni liberissime che per esempio fanno il giro della "Torino magica"; le guide che portano tantissime persone nei sotterranei di Torino; e ovviamente qualche volta se venisse trovata una candela un po' consumata e dei pezzi strani di oggetti, questo contribuisce ad arricchire questo fenomeno e sicuramente ad aumentare questa cassa di risonanza. Dagli elementi che abbiamo raccolto noi non siamo mai incappati in veri e propri fenomeni che avessero comportato poi la commissione di delitti.

Vi dico che invece di signori bizzarri che facevano strane azioni con tonache, o vestiti con spade o altri oggetti particolari ne abbiamo visti, notati, e lasciavano ampie tracce e venivano in qualche maniera seguiti perché non commettevano nessun delitto! Era una azione libera anche quella che compivano, anche se diversamente valutabile dal punto di vista sciale, però finché non si arrivava alla commissione del delitto non si poteva parlare di una perseguibilità. E anche qui faccio un esempio di un caso, solamente uno veramente in tanti anni capitato, una signorina che era venuta da noi perché durante un rapporto che aveva con il suo fidanzato era stata obbligata a bere del sangue umano! Noi siamo trasaliti! Ovviamente abbiamo fatto degli accertamenti approfonditi, ma poi abbiamo accertato che era del ketchup diluito e che questo era un venditore di fumo che diceva di essere una persona che faceva chissà quali pratiche, ma in realtà voleva solo convincerla ad avere un rapporto molto più stretto con questo signore. Anche intorno a Torino, nella cintura, c'è in particolare una attività commerciale che ha in insegna una specie di pipistrello; lui si veste sempre in maniera particolare, dice di essere una persona inviata dagli inferi, eccetera, eccetera. L'attività commerciale da quando lui si comporta in questa maniera rende molto di più, perché tutti quanti dal paese vanno in questo posto piuttosto che andare in un altro.

Io non voglio trattare l'argomento con superficialità, ma voglio sempre distinguere i due momenti della divulgazione dell'informazione per aspetti commerciali, per vendere libri o per fare magari attività strettamente connesse all'aspetto economico; altre cose sono gli aspetti invece puramente scuri, dedicati ad un mondo che ovviamente esiste e che non nego la sua esistenza.

E concludo sempre dicendo che qualsiasi azione questi soggetti possano fare per magari cagionare danni a terzi hanno bisogno sempre di uomini poi; nel senso che queste azioni per essere completate devono essere realizzate da uomini, quindi il danno, l'azione lesiva, anche le azioni gravi poi alla fine devono essere condotte e commesse dall'uomo. Noi siamo lì per verificare quando queste azioni vengono commesse e eventualmente consegnare alla giustizia gli autori.

**Domanda:** *è reato quando per esempio uno entra in una setta, chiamiamolo un gruppo settario, e viene fatto parlare, gli viene fatta raccontare la sua vita, magari cose anche intime, e magari registrate, e magari a sua insaputa e poi queste cose vengono magari tirate fuori nel momento in cui questa persona vuole uscire, una specie di ricatto...*

**Risposta:** senza fare nomi, ovviamente! Ripeto, anche lì ho fatto degli approfondimenti e mi sono confrontato anche con autorità molto più esperte di me, che sono un piccolo addetto all'attività processuale penale dei torinesi, diciamo così! E ci sono azioni che magari collezionate una dopo l'altra fanno sì che la cosa possa diventare penalmente rilevante e amministrativamente rilevante, oppure nulla.

Nel senso che se siamo in una associazione, una libera associazione, con uno Statuto per cui noi tutti quanti perseguiamo un certo scopo: io a lei confesso una serie di cose che io ho commesso nella mia vita; non so per quale motivo ben preciso, ma io le voglio confessare perché sto meglio e perché ovviamente lei dice che in questa maniera io perseguo il mio stato d'animo e migliora, eccetera; lei, non a mia insaputa, ma con me consapevole! Anzi con me che lo autorizzo preventivamente firmandole una liberatoria! Perché questi tutto sono tranne che scemi, mi si perdoni la parola che è brutta, nel senso che parliamo comunque di organizzazioni che sono fatte di



uomini e di professionisti che sanno individuare i percorsi legali e dove mettere i paletti affinché amministrativamente e penalmente non ci possano essere dei problemi.

**Interlocutrice:** *si garantiscono*

**Risposta:** ma giustamente! Ritengo che queste organizzazioni che svolgono queste attività le svolgono affinché tutto sia rispettoso della normativa penale processuale.

Considerate che noi abbiamo un Codice sulla Privacy, abbastanza puntuale, preciso sulla registrazione dei dati, sulla conservazione dei dati, sulla divulgazione dei dati, sulla classificazione dei dati, dati sensibili eccetera. Questo poi non significa che se tutti quanti i profili di sicurezza, di conservazione, di documentazione e di mantenuta dei dati vengono rispettati, si sia nel perfetto lecito! O che ci possano essere delle condotte amministrativamente rilevanti, delle sanzioni economiche perché per esempio il carteggio è tenuto in maniera irregolare o è conservato in maniera irregolare.

Lei immagini la grande difficoltà cui ho fatto soltanto cenno; adesso abbiamo parlato di carteggio, abbiamo parlato di una registrazione dei dati, e abbiamo parlato per esempio di una mantenuta di questi dati, tutto da rispettare il Codice della Privacy. Quindi quando io per esempio fuoriesco da questo gruppo, “l’associazione del fico secco” di cui abbiamo parlato prima, e chiedo che mi vengano restituiti questi dati deve potere esserci un modo non solo per riottenere questi dati perché io sia garantito che siano stati distrutti e che non siano state fatte copie, e che soprattutto non vengano utilizzati contro di me.

Nell’ultimo caso, il caso in cui vengano utilizzati contro di me, e mi perdoni se però aggiungo: “e di cui ho prova che vengono utilizzati contro di me!”, perché : *«Lui ha detto questa cosa che io ho fatto, a Rossi»*, io poi vado a chiederlo a Rossi e Rossi non si ricorda! Quindi lei dice che sono state utilizzate contro di lei, ma poi non c’è prova di questo uso!

E soprattutto l’uso poi deve essere pubblico, cioè non deve essere una voce che è andata da Tizio e a Caio, e si è limitata a Tizio, Caio e Sempronio. Quindi il fatto che io abbia le orecchie a sventola lei lo è andata a dire a Tizio (lo potevano vedere tutti quanti no?), ma lei invece lo ha detto a Tizio, e Tizio poi ovviamente me lo è venuto a riferire. Quindi questo aspetto deve essere, ripeto, utilizzato contro di me: i dati personali sensibili che io avevo depositato presso di lei; che questi dati non dovevano essere utilizzati; che li ha utilizzati in maniera pubblica; ma che soprattutto io ho una documentazione di questo uso! Ad esempio un articolo di giornale, una pagina Web, un blog; andiamo anche su cose molto attuali, una pagina Facebook, e così via, questo aspetto è importantissimo perché ovviamente consente poi di muovere l’azione penale. Cioè l’uso di quei dati in aspetto pubblico.

Si fa spesso un gran parlare di un gruppo, l’altro e l’altro ancora che minaccia i propri adepti nel caso in cui fuoriescano perché “altrimenti succede questo, succede quest’altro”. Io parto sempre da un punto di vista estremamente terzo, dico: «Questa è la Legge Penale italiana, questo è il Codice della Privacy, verificiamo se è accaduto un determinato fatto, se ci sono le fonti di prova che possano dimostrare quel fatto, dopo di che lo comunichiamo all’autorità giudiziaria che procede».

Ma anche lì è troppo facile puntare in un modo o nell’altro su un argomento che poi non è coperto da prove e troppo facilmente si può puntare l’indice verso quell’organizzazione o quell’altra. Io non sto difendendo nessuno, si figuri se io sto qui a difendere! Io difendo tutti come ho detto all’inizio, nel senso che chi sbaglia deve pagare, deve prendersi le sue responsabilità, ma se sbaglia a livello amministrativo che paghi a livello amministrativo, se sbaglia a livello penale che paghi a livello penale, ma ripeto la preoccupazione nostra è la verifica solo del rispetto della normativa penale e dalla normativa generale partendo dalla Costituzione come abbiamo detto.

Spero di essere stato chiaro perché mi rendo conto che tradurre l’argomento è un po’ complesso.

**Domanda:** *..sul problema delle medicine alternative e cose di questo genere... in che modo possono essere coinvolte in problemi di reato*

**Risposta:** i problemi dei medicinali alternativi sono, anche lì, molto complessi perché tra i titoli di reato che sono perseguibili o che possono essere individuati è “l’esercizio abusivo di una attività o

di una professione”, dove appunto questo esercizio possa portare un danno per la salute o un altro elemento che possa comportare un pericolo per le persone.

Non è un argomento che ha una disciplina normativa chiarissima e soprattutto i percorsi processuali penali che ci sono stati in passato, spesso, hanno variato moltissimo seguendo profili che erano identici. Quindi non i chiropratici (per essere chiari) sono tutti quanti perseguibili, perché altrimenti potremmo fare il giro di Torino e fare un elenco infinito; né quelli che fanno agopuntura o altri tipi di medicine alternative. Sono questioni assai complesse che spesso si risolvono con consulenze e con perizie che non sono univoche, se non per l'aspetto che possono essere professioni esercitate in maniera completamente abusiva senza una minima predisposizione del soggetto o uno studio minimo sulle azioni che vengono effettuate. Cioè soggetti che fanno veramente solo dei danni e non esercitano nessun tipo di attività.

Più fortunatamente alcuni di questi individui non fanno nulla in realtà! Ma sono degli imbonitori o poco altro, che si basano su una attività di assicurazione, di counseling più generico e che ovviamente scappano via dalla persecuzione di una attività medica, per esempio, abusiva in quanto poi loro quando vengono controllati dicono: «*Ma no, vengono qui, parliamo, facciamo due chiacchiere*», non sono né psicologi, né terapeuti, non svolgono nessuna attività specifica né medica soprattutto, né fanno somministrazioni di nessun tipo di medicine perché altrimenti invece il percorso potrebbe essere diverso, molto più interessante.

Grazie a tutti.